KJX9U18QMK @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8851090F040C646B

emento al numero odierno del Sole 24 Ore Poste Italiane Sped. in A.p. - D.l. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, Dcb Milano

Plus 24

La settimana di finanza e risparmio

Il Sole 24 ORE

07/02
2026



Banche
Bcc più efficienti e solide a dieci anni dalla riforma
Pagina 6

Listini azionari
Su Vorvel migliora la liquidità degli istituti di credito quotati
Pagina 7

India sugli scudi
Manifattura e lusso spinti dagli accordi: Bmw e Mercedes i titoli preferiti
Pagina 9

ARTWORK NAZARIO GRAZIANO

8851090F040C646B2

INVESTIMENTI

Sulla giostra di metalli e valute

**Resta alta la volatilità sui mercati a partire dalle commodity
I fattori che stanno alimentando la tensione e quali sono le prospettive secondo gli esperti**



PIMCO
pimco.it

Strumenti per investire
Gli Etf a Piazza Affari
Pagine 15-17

Editoriale
La Bce accende una fioca luce e non un faro sul mini dollaro

di **Gianfranco Ursino**

La debolezza del dollaro, insieme ai dazi, crea correnti contrarie per l'export dei Paesi europei, Italia compresa. Il conseguente rafforzamento dell'euro rispetto alla valuta statunitense frena le esportazioni e toglie slancio alla ripresa.

Il cambio con il biglietto verde (che viaggia intorno a 1,18 dopo aver quasi toccato 1,21 a fine gennaio) ha spinto diversi esponenti di governo di Paesi dell'Eurozona a dichiarare, più o meno ad alta voce, che gradirebbero un euro meno forte, anche a costo di dover sopportare il rischio inflazione.

Per tutta risposta in settimana il Consiglio direttivo della Bce, nella prima riunione dell'anno, come da attese ha lasciato il tasso di deposito fermo al 2%, l'ultimo ribasso risale allo scorso giugno. Ma durante la conferenza stampa, la presidente Christine Lagarde ha confermato di aver messo sotto la lente il super euro, anche se sarebbe più corretto parlare di mini dollaro.

— *Continua a pagina 3*

Sportello reclami
Cliente alle prese con l'espatrio dei tre Etf iShares
Pagina 10

Arteconomy
Art Basel Qatar stimola la crescita del mercato
Pagina 11



Intelligenza artificiale
Così entrerà nei rendiconti green
Pagina 12

Fondo di garanzia Pmi
Più costi per le banche e gli effetti sul credito
Pagina 13

La capacità di scoprire opportunità.
L'agilità per coglierle.

PIMCO

PIMCO Europe GmbH - filiale italiana (società n. 192083) è autorizzata e regolamentata dalla CONSOB. ©2025 PIMCO. Tutti i diritti riservati. CMR2025-1030-4712083

KJX9U18QMK @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 8851090F040C646B

MERCATI
Rbi valuta regole su bond

Gli istituti di credito indiani chiedono alla Banca centrale (Rbi) di modificare le norme contabili relative ai titoli di Stato. Per le banche indiane, la modifica delle modalità di valutazione dei G-Sec nei propri libri contabili è necessaria perché le norme attuali comportano perdite contabili e scoraggiano ulteriori investimenti. Durante gli incontri con la Reserve Bank of India, alcune banche hanno chiesto di poter valutare i titoli in modo più vicino ai loro prezzi d'asta. Il metodo attuale richiede un rendimento forfettario in base alla scadenza, che sottovaluta i titoli degli Stati fiscalmente più solidi e sopravvaluta quelli con una situazione finanziaria relativamente peggiore. Una domanda più debole da parte delle banche potrebbe far aumentare i costi di finanziamento, non solo per gli Stati ma anche per il mercato obbligazionario sovrano in generale.

India. Manifattura e lusso spinti dagli accordi: Bmw e Mercedes i titoli preferiti

Intese con Usa e Ue aprono nuovi scenari sull'equity: occhio però alle valutazioni

Marcello Frisone

Le premesse ci sono tutte. Per l'India, grazie agli accordi con l'Unione europea e con gli Stati Uniti, l'inizio del 2026 segna un punto di svolta cruciale. Il 27 gennaio è stato siglato lo storico accordo di libero scambio con la Ue, il 2 febbraio una nuova intesa sui dazi con gli Usa. Per i gestori interpellati da «Plus24» queste manovre, una volta perfezionate, sono destinate a migliorare drasticamente il sentiment degli investitori e a sostenere l'ambizione dell'India di diventare un polo manifatturiero globale. Con delle avvertenze, però: il Nifty 50 (l'indice della Borsa indiana) nel 2024 ha chiuso con un +8,8% e 51 nuovi massimi storici; nel 2025 ha segnato un +10,5% senza però aggiornare i massimi, segnale di un mercato che cresce ma forse non più come prima. Il 2026, almeno finora, mostra una flessione dell'1,86%, con un solo nuovo massimo a inizio anno. Tradotto: l'India non è in bolla, ma non è nemmeno a sconto.

I pilastri delle due intese

Gli accordi puntano a rimuovere le barriere che hanno frenato la crescita indiana negli ultimi anni. L'accordo Usa-India prevede un drastico taglio delle tariffe statunitensi, che scendono dal 50% al 18 per cento. Dovrebbe essere rimossa, quindi, la fonte primaria di incertezza che aveva causato una "sottoperformance" del mercato azionario indiano nel 2025. L'accordo Ue-India, invece, concluso dopo quasi 20 anni di trattative, prevede l'azzeramento entro il 2027 dei dazi su alcuni settori chiave.

Dalla manifattura al lusso

«Con i nuovi accordi siglati con Ue e Stati Uniti - spiega James Thom, gestore azionario Asia, di Aberdeen Investments -, i beneficiari immediati sono le industrie indiane ad alta intensità di manodopera. I settori tessile, abbigliamento, pelletteria, pietre preziose e gioielli, giocattoli e arredamento ricevono un sostegno significativo e potrebbero recuperare terreno rispetto al Vietnam e ad altri paesi più competitivi in termini di costi. Favorite - aggiunge Thom - anche le piccole e medie imprese, che avevano subito il peso maggiore dell'aliquota del 50%, e ottengono finalmente un po' di sollievo. L'eliminazione di questo onere dovrebbe inoltre sostenere anche le banche (le Non-banking financial companies) e i produttori orientati all'export, migliorando al contempo il sentiment del settore retail nelle small e mid cap».

Ci sono ulteriori segmenti pronti a brillare. «Il settore automobilistico europeo - sottolinea Kévin Net, Head of Asia Division di La Financière de l'Echiquier (Lfde) -, in particolare quello premium, grazie al crollo delle barriere all'importazione. Poi ci sono i produttori di vino che beneficeranno di un dimezzamento delle tariffe, attualmente al 150% e le infrastrutture e consumi grazie alla spinta verso il "Make in India" e l'espansione della classe media». I gestori hanno indicato nomi di società che potrebbero vedere una crescita grazie a questo nuovo scenario di mercato. Per Thom tra i potenziali beneficiari figurano Kei Industries (cablaggi e cavi), Karur Vysya Bank (banca con esposizione al settore tessile, della pelletteria e delle pietre preziose), nonché Tata Consumer Products (beni di consumo e alimentari). Per Net, invece, le banche del settore privato come Icici Bank o Hdfc Bank potrebbero beneficiarne maggiormente nel tempo, con l'espansione dell'attività economica complessiva. Per quanto riguarda società europee, tra i beneficiari potrebbero figurare le case automobilistiche di lusso come Bmw e Mercedes».

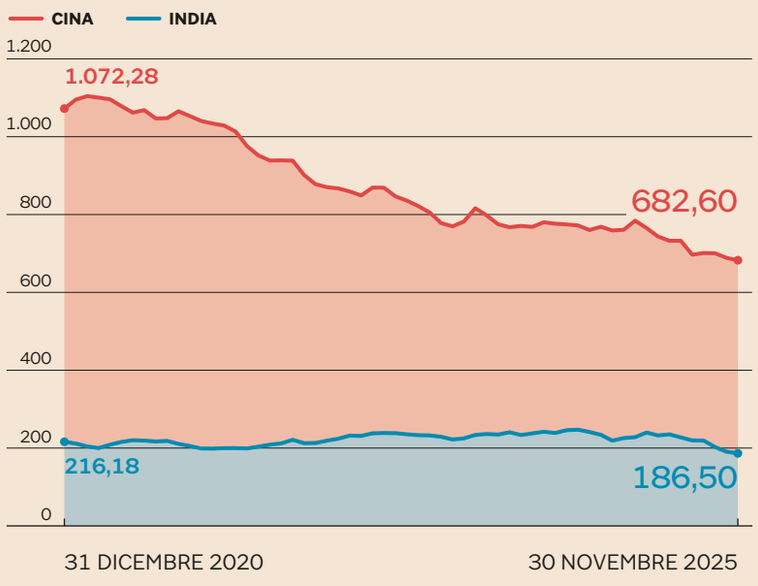
REUTERS



Primo ministro indiano. Narendra Modi in carica dal 26 maggio 2014

La riduzione dei Treasury

Andamento dello stock dei Treasury in possesso da parte delle banche centrali di Cina e India. *In miliardi di dollari*



Prospettive per gli investitori

«Per un investitore retail europeo – suggerisce Gabriel Debach market analyst di eToro per l'Italia -, l'accesso più razionale è tramite Etf o fondi Ucits quotati in Europa, focalizzati sull'India o, in alternativa, sugli Emerging market con un peso significativo sull'India. Ha poi senso un'esposizione graduale, tramite Pac o dollar-cost averaging, con un orizzonte di almeno 5-7 anni. L'India è una storia di compounding, non di trading. Entrare tutto insieme dopo un annuncio geopolitico significa esporsi al rischio di pagare il premio massimo su una narrativa già scontata. L'investimento diretto in singole azioni - chiosa Debach - ha senso soltanto per chi ha competenze, tempo e tolleranza alla volatilità.

Un aspetto spesso sottovalutato è il rischio cambio: investire in azioni indiane significa esporsi non soltanto all'equity risk, ma anche alla dinamica rupia contro euro o dollaro. L'India è un'ottima componente di portafoglio, ma non deve diventare una scommessa concentrata. Funziona meglio come mattone di diversificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sui titoli di Stato occorre puntare ancora con estrema prudenza

OBBLIGAZIONI

Prudenza. Se dal lato azionario le intese con Ue e, soprattutto, Usa rasserenano i listini azionari (si veda articolo sopra), dal lato obbligazionario ci sono ancora dei "nodi". Il rinvio a metà gennaio della procedura di inclusione dei titoli di Stato indiani (G-Sec) nel Bloomberg Global Aggregate Index (quindi renderli acquistabili in Occidente anche perché investment grade) ha infatti contribuito ad alimentare un atteggiamento più prudente da parte degli investitori internazionali, con effetti visibili soprattutto nei comparti più sensibili ai flussi esteri. L'intesa del 2 febbraio con Washington è stata interpretata come un segnale di normalizzazione diplomatica.

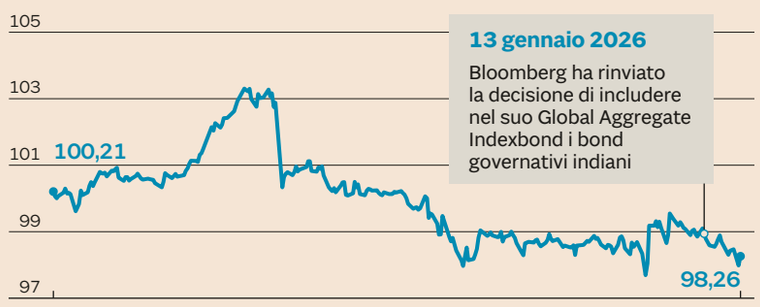
Diversi settori maggiormente esposti al commercio internazionale - tra cui tecnologia, farmaceutica e manifattura orientata all'export - hanno mostrato movimenti di recupero nelle sedute successive.

La situazione attuale

Resta però un quadro in cui alcune variabili chiave richiedono prudenza interpretativa. «Le valutazioni dell'equity indiano - dice Massimiliano Silla, consulente finanziario indipendente - rimangono su livelli superiori rispetto alla media dei mercati emergenti, mentre la dinamica dei flussi è ancora condizionata dall'esito del dossier obbligazionario. L'eventuale trasformazione del rimbalzo recente in una tendenza più stabile dipenderà sia dalla definizione degli aspetti operativi dell'accordo Usa–India, sia dall'evoluzione delle politiche di indicizzazione dei principali benchmark globali».

Il calo del bond sovrano

Andamento del prezzo del titolo governativo indiano decennale G-Sec



Il segmento obbligazionario

L'impatto del rinvio a metà gennaio deciso da Bloomberg Index Service è stato immediato. L'inclusione del titolo di Stato decennale indiano nei grandi indici globali avrebbe potuto favorire afflussi dall'estero stimati da varie case d'investimento tra 10 e 25 miliardi di dollari. «Il rinvio - continua Silla -, motivato da esigenze tecniche e di market infrastructure, ha temporaneamente raffreddato queste aspettative e si è accompagnato a un aumento dei rendimenti del decennale con contestuale caduta dei prezzi (si veda grafico, ndr). La nuova intesa commerciale con gli Stati Uniti non modifica direttamente questo quadro, ma può contribuire a stemperare alcune delle preoccupazioni legate al rischio geopolitico, tema che negli ultimi mesi aveva pesato sul sentiment degli investitori esteri».

Insomma, il mercato obbligazionario resta in una fase in cui i fattori di domanda e offerta, tra cui le esigenze di finanziamento pubblico e il ruolo potenziale dei flussi passivi, rivestono un peso determinante. «L'effettivo impatto dell'accordo Usa–India - avverte Silla - potrà essere valutato con maggiore chiarezza quando saranno noti i tempi di implementazione e, soprattutto, quando verrà definito il percorso di inclusione dei G-Sec nei principali indici obbligazionari internazionali».

Cosa fare con i bond

Il rinvio dell'inclusione dei bond indiani nei benchmark globali suggerisce anche adesso prudenza? «Sì - risponde Silla -, i G-Sec possono trovare spazio in strategie emergenti ben diversificate per Paese e scadenza, con attenzione alle implicazioni derivanti dalla futura evoluzione del quadro regolamentare e degli scambi bilaterali. La definizione completa dell'intesa Usa–India e le decisioni degli indici obbligazionari rimarranno elementi da monitorare con particolare attenzione nei prossimi mesi».

— **M.Fri.**
m.frisone@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA